

CORATO LO STUDENTE DI 17 ANNI TRA LE VITTIME DELLO SCONTRO FRA TRENI

Per ricordare Francesco Tedone istituita una borsa di studio

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** La strada verso Oriente l'aveva già tracciata con il suo grande amore per il Giappone. Ora, grazie all'opera della sua famiglia, altri ragazzi potranno seguire le sue orme. È una borsa di studio per trascorrere un anno nel Paese del «Sol Levante» il gesto concreto compiuto nel ricordo di **Francesco Tedone**, lo studente coratino che a soli 17 anni ha perso la vita nel disastro ferroviario del 12 luglio scorso.

«Cescò», come lo chiamavano i suoi amici con gli occhi a mandorla, era tornato dalla città giapponese di Oita solo due giorni prima di salire sul quel treno. Lì, a migliaia di chilometri di distanza, aveva vissuto e studiato per un intero anno, coronando il sogno di tuffarsi in quella cultura che aveva sempre amato. Un'esperienza unica per la quale «è partito bambino ed è tornato uomo», come raccontò papà Vincenzo poche settimane dopo la tragedia. È nata di qui l'idea di istituire una borsa di studio che facesse idealmente continuare quel viaggio. Così, a tre mesi dallo scontro sul binario unico fra Corato e Andria, l'altra sera il progetto è stato presentato nella sede del Rotary Club di Corato insieme con i volontari del centro locale di Trani (di cui fa parte Corato) dell'associazione onlus «Intercultura», grazie alla quale Francesco aveva potuto vivere in Giappone.

Per la borsa, già parzialmente finanziata dalla famiglia Tedone, il Comune ha messo a disposizione 3.500 euro. Ma anche le scuole medie e superiori della città hanno voluto fare la loro parte e fino a domani raccoglieranno i contributi di studenti e docenti. In realtà chiunque può sostenere il progetto donando denaro in un salvadanaio custodito nella sede del Rotary in larghetto San Benedetto, tramite bonifico bancario oppure scegliendo il «crowdfunding» sul sito www.intercultura.it. Da anni «Intercultura»



BORSA DI STUDIO Francesco Tedone

promuove soggiorni di studi all'estero per ragazzi dai 15 ai 18 anni presso famiglie di tanti Paesi del mondo. Francesco se ne era innamorato così tanto da voler diventare un volontario.

«Queste esperienze sono una grande occasione di crescita» hanno sottolineato le volontarie della onlus. «In un anno Francesco era diventato un'altra persona» ha ricordato il papà, citando giusto qualche episodio. «Se prima non si alzava neppure per prendere un bicchiere d'acqua, in Giappone faceva 15 chilometri al giorno in bici per andare a scuola, frequentava i club sportivi e dormiva appena 4 ore. Poi conosceva benissimo l'inglese e frequentava solo persone giapponesi, tanto che aveva imparato a leggere e scrivere e il risultato dell'ultimo attestato era di 59/60».

